

mento partiti, ed arrivati al Quartier Generale di Roverbella lo trovassimo di pochi momenti colà giunto di ritorno da Mantova, dove avvicinati per fare una riconoscenza, gli riuscì di sorprendere il Sobborgo di S. Giorgio senza aver perduto neppure un soldato. Precisi i sensi della Giugno  
1796.  
Pubblica volontà nelle Deliberazioni 2. del corrente furono da noi espressi nei modi tutti, che ci parvero i più acconci per portarsi al fine, che la Pubblica Sapienza aveva contemplato nella nostra destinazione. Abbiamo detto, che il desiderio di VV. EE. di dissipare qualunque adombramento, che eventuali combinazioni potessero avere prodotto negli animi della Repubblica Francese, le avevano determinate all'immediata spedizione della Dominante per comprovargli quanto interessava a VV. EE. di mantenere continuata ed inviolabile l'amicizia con la sua Nazione; e quanto era di loro compiacenza il vedere, che la somma delle cose in Italia fosse governata da un soggetto, quale era l'E. Sua, che per li eminenti suoi talenti, e valore aveva saputo conciliarsi la stima, e l'ammirazione dell'Europa. Ascoltato attentamente l'Offizio ci rispose. La Repubblica Francese ha avuta massima occasione di lagnarsi della Repubblica di Venezia e per l'asilo dato *al Re di Verona*, e per l'occupazione fatta dagli Austriaci di Peschiera. Io ero di già commissionato, che arrivato al Pò, ed essendo ancora il Pretendente ne' Veneti Stati avessi ad abbruciare Verona; e che qualora alcuno de' Principi d'Italia apparisse inclinate agli Austriaci avessi a vindicare l'ingiuria, e dichiarargli la guerra. Io mi ero proposto di eseguire il comando, ma il successo allontanamento del Pretendente, e le dichiarazioni, che mi furono fatte dal Provveditor Generale in Terra Ferma rispetto a Peschiera, m'indussero a sospendere di eseguirlo; l'accoglimento poi, che fu fatto in Verona a miei compagni di arme, ed a me stesso mi confermarono a riguardare l'avvenuto come un effetto di poca previdenza in chi per suo Ufficio esser doveva impegnato ad averla. *La cosa è già trascorsa, ed io mi pregierò di dar riscontri alla Repubblica Veneta dell'amicizia, che la mia gli professa:* essendo certo, che per parte del Senato non si lascerà, durante il soggiorno delle Truppe Francesi nel di lui Territorio di manifestare la lealtà de' suoi sentimenti facendo, che niente manchi alla sussistenza dell'Armata. Già, così Egli si espresse, *Si tratta di tre Millioni circa.* Quindi e allora, e nel corso del dialogo, a varie riprese giustificò questa Domanda con la necessità di provvedere al bisogno d'un' Armata, che per accelerare il corso alle sue vittorie, non avendo seco magazzini, nè im-